

IL SOSTEGNO IN ETA' PRESCOLARE (ECI) MESSAGGI POLITICI

Introduzione

Questo documento propone una panoramica delle principali conclusioni e raccomandazioni indicate dall'Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili (di seguito denominata "l'Agenzia") sull'Intervento di Sostegno nella Prima Infanzia (in sigla: ECI). Il testo è un riepilogo dei progressi e degli sviluppi, pratici e politici, del settore, nei paesi europei che hanno aderito all'Agenzia dal 2005 a oggi.

Nel contesto europeo e mondiale, si riconosce ampiamente il rapporto esistente tra le condizioni di povertà o di svantaggio e lo scarso esito scolastico; le famiglie provenienti da tali ambienti hanno dimostrato di trarre benefici dall'accesso ai servizi e cura di Intervento di Sostegno alla Prima Infanzia. Il Consiglio Europeo, pertanto, ha indicato negli obiettivi del 2010 l'assistenza all'infanzia ad almeno il 90% dei bambini tra i 3 anni e l'età di ingresso alla scuola dell'obbligo e ad almeno al 33% dei bambini sotto la soglia dei 3 anni di età (Parlamento Europeo, 2011).

ECI – Tendenze europee ed internazionali

Il lavoro sul campo dell'Agenzia parte dagli ultimi sviluppi del settore a livello europeo e internazionale (Commissione Europea, 2010 e 2011; Parlamento Europeo, 2011; Nazioni Unite, 2006; OMS, 2011) e l'analisi proposta dagli esperti dell'Agenzia è stata parimenti accolta in diversi documenti politici stilati dalle Istituzioni di riferimento (per esempio: Parlamento Europeo, 2011; Commissione Europea, 2011).

Le attuali tendenze in materia di sostegno e cura alla prima infanzia evidenziano un certo numero di problemi. L'alta qualità dei servizi di sostegno e cura dell'infanzia può essere un contributo essenziale – rendendo i bambini in grado di sviluppare il proprio potenziale – al conseguimento, in particolare, di due degli obiettivi indicati per l'Europa 2020, vale a dire la riduzione della soglia di abbandono scolastico al di sotto del 10% e l'innalzamento di almeno 20 milioni di persone dalla fascia di povertà e dall'esclusione sociale. La strategia Europa 2020 non può dirsi compiuta senza che tutti i bambini abbiano un adeguato avvio alla vita.

Le principali priorità e gli elementi centrali delle politiche e delle prassi di sostegno alla prima infanzia si incentrano su:

Accesso Universale ed Inclusivo ai Centri di Cura: La possibilità universale e la disponibilità di accesso ai servizi dei Centri di Cura, di alta qualità ed inclusivi, è un vantaggio per tutti. I Centri di Cura rappresentano potenzialmente la possibilità di ampliare l'inclusione dei bambini con handicap, spianando la strada alla loro successiva inclusione nelle scuole regolari (Commissione Europea, 2011).

Governance dei Centri di Cura: Un approccio sistemico dei servizi dei Centri di Cura significa forte collaborazione tra diversi settori, quali l'istruzione, la salute, l'occupazione, la politica sociale. Ciò richiede una visione coerente, condivisa da tutte le parti interessate, comprese le famiglie, un quadro politico comune con obiettivi coerenti in tutto il sistema e ruoli e responsabilità chiaramente definite a livello centrale e locale (Commissione Europea, 2011).

Qualità dei Centri di Cura: I servizi offerti andrebbero progettati ed erogati per soddisfare l'intera gamma di esigenze del bambino: cognitive, emotive, sociali e fisiche. Acquisire competenze cognitive nei primi anni di età (come ad esempio, la perseveranza, la motivazione, la capacità di interagire con gli altri) è essenziale per il futuro apprendimento e per una vita sociale di successo. I servizi di alta qualità offerti dai Centri di Cura sono un complemento, e non un sostituto, di un forte sistema di welfare (Commissione europea, 2011).

Approccio orientato al bambino: I primi anni dell'infanzia sono fondamentali per lo sviluppo cognitivo, sensoriale e motorio, la crescita affettiva e personale e l'acquisizione del linguaggio, per gettare le basi per l'apprendimento permanente (Parlamento Europeo, 2011).



Impegno con i genitori: I genitori, sia madri che padri, sono partner alla pari nelle strutture per l'infanzia. I servizi di sostegno devono prevedere una piena partecipazione del personale, dei genitori e, ove possibile, dei bambini stessi (Parlamento Europeo, 2011).

Personale: Le competenze professionali sono la chiave della qualità dei centri di sostegno all'infanzia. L'ampiezza delle questioni affrontate dal personale e la diversità dei casi richiede continua riflessione sulla pratica pedagogica, nonché un approccio sistemico alla professionalizzazione del personale coinvolto (Commissione Europea, 2011).

Il progetto dell'Agenzia "L'Intervento di Sostegno in età prescolare (ECI)"¹

Il progetto ECI del 2010 ha coinvolto 35 esperti provenienti da 26 paesi europei², tra cui anche responsabili politici delle politiche della prima infanzia e professionisti del settore.

Lo studio si è basato sui principali esiti della prima analisi dell'Agenzia (2003–2004), completando il quadro con i principali progressi e sviluppi del settore del sostegno prescolare in ambito europeo dal 2005 in poi.

L'analisi del 2005 ha evidenziato l'importanza strategica dei servizi di sostegno e cura all'infanzia, sia sul piano professionale che politico, ed ha proposto un modello di intervento che coinvolge direttamente e a pari titolo la sanità, l'istruzione e l'assistenza sociale. Questo modello si concentra sullo sviluppo del bambino e l'impatto dell'interazione sociale sullo sviluppo umano in generale e sui bambini in particolare. Segna anche il passaggio da una tradizionale forma di intervento di sostegno, che ruota principalmente sul bambino, ad un approccio più ampio che coinvolge il bambino, la famiglia e l'ambiente circostante. Questo cambiamento risponde all'evoluzione di una vasta gamma di idee che si sono affermate nel campo della disabilità, vale a dire alla trasformazione cui si assiste delle tipologie di sostegno di tipo medico-sanitario ad un sistema integrato maggiormente rivolto al sociale.

In linea con questo modello emergente, è stata proposta ed approvata la seguente definizione operativa di ECI dal gruppo di esperti che ha lavorato su entrambi i progetti dell'Agenzia: l'intervento di sostegno postnatale e prescolare è un insieme di servizi/disposizioni rivolti a bambini molto piccoli e alle loro famiglie, erogati su richiesta ad un certo momento della vita del bambino, che racchiude qualsiasi azione intrapresa nel momento in cui il bambino ha bisogno di sostegno al fine di:

- Garantire e migliorare il suo sviluppo personale;
- Rafforzare le competenze della famiglia e
- Promuovere l'inclusione sociale della famiglia e il bambino.

I cinque elementi identificati nel corso dell'analisi come rilevanti per questo modello, e che richiedono effettiva attuazione, sono interconnessi tra loro e non possono essere considerati isolatamente gli uni dagli altri:

Disponibilità: Un obiettivo condiviso da tutti i paesi membri per la politica generale e specifica dei servizi di sostegno alla prima infanzia è quello di raggiungere tutti i bambini e le famiglie che hanno bisogno del sostegno il prima possibile.

Prossimità: I servizi di sostegno dovrebbero raggiungere tutta la popolazione-target ed essere disponibili vicino alle famiglie, sia a livello locale che comunitario.

Accessibilità: I servizi devono essere gratuiti o a costo minimo, finanziati da fondi pubblici della sanità, del welfare o dell'istruzione, o gestiti tramite organizzazioni non governative, comprese anche le associazioni senza scopo di lucro.

¹ Maggiori informazioni all'indirizzo internet: <http://www.european-agency.org/agency-projects/early-childhood-intervention>

² Austria, Belgio (Comunità Francofona), Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito (Inghilterra e Ulster), Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria



Lavoro interdisciplinare: I professionisti responsabili del sostegno diretto ai bambini e alle famiglie appartengono a diverse discipline (e ruoli professionali) e di conseguenza hanno diversi background secondo il settore da cui provengono. Il lavoro interdisciplinare facilita lo scambio di informazioni tra i membri del team di sostegno.

Diversità dei servizi: Questo elemento è strettamente connesso alla diversità delle professioni coinvolte nei servizi di sostegno alla prima infanzia. Il coinvolgimento dei tre settori cardine – salute, servizi sociali e istruzione – è una caratteristica comune a diversi paesi europei, ma costituisce anche una delle differenze principali che si riscontrano nella Comunità Europea.

I risultati del progetto del 2005 dell’Agenzia hanno evidenziato che “l’ECI riguarda il diritto di ogni bambino e della sua famiglia a ricevere il sostegno necessario. L’ECI mira a sostenere e potenziare il bambino, la famiglia e i servizi coinvolti. Aiuta a costruire una società inclusiva e coesa che è consapevole dei diritti dei bambini e delle loro famiglie” (pag. 3).

Risultati del progetto e raccomandazioni

Le conclusioni dello studio realizzato nel 2010 confermano chiaramente i risultati del lavoro precedente sulle tre priorità del settore:

La necessità di raggiungere la popolazione che necessita dell’ECI: Questa priorità è comune ai paesi europei che hanno collaborato al progetto che hanno indicato l’importanza di raggiungere tutti i bambini e tutte le famiglie che hanno bisogno di sostegno quanto prima.

La necessità di garantire standard di prestazione e di qualità: Questa priorità si riferisce alla necessità di definire chiaramente uno standard di servizi da rendere disponibile all’utenza e uno standard di qualità dei servizi stessi. Inoltre, l’adozione di meccanismi di valutazione e garanzia in base a standard di qualità potrebbe migliorare l’efficacia dei servizi stessi e garantire la stessa qualità di prestazione sul territorio nazionale, nonostante le differenze geografiche.

La necessità di rispettare i diritti e i bisogni dei bambini e delle loro famiglie: Questa priorità si riferisce alla necessità di porre il nucleo familiare al centro dei servizi di sostegno al bambino. Questi servizi di sostegno andranno a lavorare per i bambini e le famiglie e dovranno coinvolgere i genitori in ogni aspetto della pianificazione e dello sviluppo dell’intervento di sostegno pensato per i loro figli.

Dal lavoro di progetto, dunque, emergono quattro raccomandazioni concrete. Queste riguardano:

1. La normativa e le misure politiche: Dal 2004/2005, è stato adottato in Europa un numero significativo di atti, regolamenti, decreti e altre tipologie di misure che dimostrano il coinvolgimento attivo della politica e dei dirigenti e il loro impegno a favore della realizzazione di servizi di sostegno postnatale sempre migliori. La normativa e la politica sono i primi passi del processo, tuttavia, l’effettiva attuazione e il monitoraggio delle misure adottate sono importanti quanto le misure stesse.

2. Il ruolo dei professionisti: Il progetto ha identificato il ruolo chiave dei professionisti coinvolti negli stadi dell’intervento di sostegno. Questo ruolo si riferisce a:

- L’informazione in itinere fornita alle famiglie;
- I programmi di formazione svolti per essere in grado di lavorare in un team multidisciplinare, di condividere criteri ed obiettivi comuni e lavorare efficacemente con le famiglie.

3. La necessità di avere un coordinatore dei servizi o un lavoratore centrale tra i diversi servizi: È emersa nella valutazione di progetto. Questa figura garantirebbe il coordinamento tra i servizi, i professionisti e le famiglie.



4. Migliorare il coordinamento tra e all'interno di settori: Ci sono diverse possibili ragioni dell'insufficiente coordinamento dei servizi ECI. L'erogazione interessa diversi settori (welfare, istruzione, salute) con diverse culture professionali, differenze filosofiche e di finanziamento e diversi professionisti provenienti da una vasta gamma di discipline ed esperienze lavorative pregresse. La famiglia va posta al centro di servizi coordinati che ruotano intorno al nucleo familiare.

Aree di futuro sviluppo

Nonostante i progressi accorsi negli ultimi anni in Europa, in termini di attuazioni favorevoli delle misure politiche di sostegno all'infanzia, di progettazione ed erogazione di servizi di qualità e di ampliamento dell'offerta all'utenza nell'ambito di un maggiore coordinamento, rimangono una serie di questioni politiche fondamentali che richiedono un ulteriore esame. Considerando le priorità politiche comunitarie con i risultati del progetto ECI, si può dedurre che è necessario un maggiore impegno per assicurare all'utenza un sistema di sostegno postnatale più uniforme e più efficace. Le seguenti aree richiedono particolare attenzione:

Strategia globale: I servizi ECI, se pur ottimi, possono solo parzialmente compensare la povertà e lo svantaggio socio-economico familiare. Al fine di migliorare i benefici a lungo termine dell'ECI per i bambini provenienti da sfere sociali svantaggiate, i servizi andrebbero collegati ad altre iniziative di altri settori per l'attuazione di una strategia globale di sostegno (occupazione, domiciliazione, salute, ecc.).

Standard di qualità: Ci dovrebbero essere norme di qualità chiaramente definite per i servizi di sostegno all'infanzia e la loro erogazione al fine di migliorare tutto il sistema di sostegno comunitario integrando gli obiettivi quantitativi esistenti. L'adozione di meccanismi di valutazione e di un quadro di standard di qualità da soddisfare migliorerebbe senza dubbio l'attuale sistema di sostegno all'infanzia.

Spesa pubblica e investimenti: ECI tende a ricevere meno attenzione e minori investimenti di qualsiasi altro settore dell'istruzione, nonostante ci siano chiare prove che il sistema di sostegno immediato e postnatale è più efficace e conveniente del sostegno delle fasi successive. C'è la forte necessità di garantire che il finanziamento disponibile venga utilizzato con maggiore efficienza.

Personale qualificato: Attrarre, educare e trattenere un personale adeguatamente qualificato è una grande sfida, ma le tendenze nell'educazione all'integrazione e nell'assistenza all'infanzia aumentano la professionalità del personale. Gli standard professionali devono essere migliorati con l'introduzione di qualifiche riconosciute per coloro che lavorano nel campo dell'ECI. Ci dovrebbe essere anche un'attenzione alle qualità curriculari, alle abilitazioni, ai modalità di analizzare ed apprendere dalle esperienze positive.

Commenti conclusivi

Il messaggio principale che il progetto dell'Agenzia lascia alla comunità è che, nonostante gli sforzi dei governi europei e i progressi che emergono su tutti i livelli, è necessario maggiore impegno per l'obiettivo principale – garantire il diritto di ogni bambino e della sua famiglia a ricevere il giusto sostegno quando necessario. Rendere l'accesso ai servizi dei Centri di Cura universale e disponibile, garantire l'alta qualità e l'inclusione è il primo passo di un processo a lungo termine verso la realizzazione dell'integrazione scolastica e delle pari opportunità di tutti in una società davvero inclusiva.

Fonti

Commissione Europea (2010) *Comunicazione della Commissione. Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*. COM(2010) 2020 – http://ec.europa.eu/italia/documents/attualita/futuro_ue/europa2020_it.pdf

Commissione Europea (2011) *Communication on Early Childhood Education and Care* (February 2011) COM(2011) 66

Nazioni Unite (2006) *Convenzione dei Diritti delle Persone con Disabilità*, New York: United Nations. Fonte elettronica disponibile on line: http://www.cesq.it/Convenzione_diritti_persono_con_disabilit__int.pdf

Organizzazione Mondiale della Sanità (2011) *Rapporto Mondiale sulla Disabilità*. Geneva: Switzerland WHO

Parlamento Europeo (2011) *European Parliament Resolution of 12 May 2011 on Early Years Learning in the European Union* (I/2010/2159)



European Agency for Development in Special Needs Education



Questo volume è stato finanziato dalla Direzione Generale Istruzione e Cultura della Commissione Europea:
http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/index_en.htm